

BUON ANNO

È da poco iniziato un nuovo anno e non possiamo non rendere grazie al nostro amato Padre celeste per averci custoditi nella fede, facendo sì che, con la Sua protezione, non ci smarrissimo nelle tenebre di questo mondo, il cui principe è Satana.

Cerchiamo del continuo il Suo aiuto e il Suo conforto, perché i tempi si fanno sempre più difficili, per cui corriamo il pericolo di essere presi da scoraggiamento, cosa che non deve assolutamente accadere. Invochiamo l'Eterno con tutto il nostro cuore ed Egli sicuramente, come dice il Salmista, ordinerà ai Suoi Angeli di custodirci in ogni nostro passo affinché non inciampiamo a causa degli agguati che ci vengono tesi dall'avversario.

Considerando la situazione mondiale, sentiamo di poter affermare che stiamo entrando nella distretta finale, ma se l'Onnipotente è il nostro rifugio e la nostra fortezza, non avremo di che temere. È importante, però, che facciamo dei progressi nel cambiamento del nostro carattere, sviluppando i frutti dello Spirito, che sono: amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza (Galati 5:22).

Ci siamo avvicinati un po' di più a quell'evento straordinario che attendiamo con fede e che costituisce uno dei cardini del nostro credere: il ritorno del

Signore Gesù, il solo che può porre fine a questo stato di cose con l'instaurazione di "nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia" (2 Pietro 3:13).

Teniamoci sempre pronti a quel meraviglioso incontro, vivendo ogni giorno come se per noi fosse l'ultimo e ripetendo con fede le parole dell'apostolo Giovanni: "*Vieni, Signor Gesù!*" (Apocalisse 22:2).

La Redazione

Come ogni anno, alleghiamo a questo numero un bollettino di C.C.P., lasciando ai gentili lettori e lettrici l'opportunità di far pervenire una piccola offerta nella più completa libertà spirituale. Com'è noto, *La Nuova Creazione* viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta e le spese relative alla sua pubblicazione e spedizione vengono sostenute con le libere offerte che ci pervengono. Un fraterno saluto nell'amore di Gesù a tutti con l'augurio di un nuovo anno spiritualmente fecondo.

COMUNIONE CON CRISTO

“E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui. Ed egli disse loro: Ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, prima ch'io soffra; poich  io vi dico che non la manger  pi  finch  sia compiuta nel regno di Dio. E avendo preso il calice, rese grazie e disse: Prendete questo e distribuitelo fra voi; perch  io vi dico che oramai non berr  pi  del frutto della vigna, finch  sia venuto il regno di Dio. Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro dicendo: Questo   il mio corpo il quale   dato per voi. Fate questo in memoria di me. Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice   il nuovo patto nel mio sangue, il quale   sparso per voi” (Luca 22:14-20).

La Cena del Signore   soprattutto *comunione*; e noi usiamo questo termine con tutte le profonde implicazioni che esso comporta: comunione con il Capo, Ges  Cristo, ma anche comunione con coloro che costituiscono le varie membra del suo corpo, la Chiesa (1 Corinzi 12:27; Romani 12:5).

La Cena   perci  un rito che il popolo di Dio rinnova periodicamente, dopo la prima celebrazione fatta da nostro Signore prima della sua morte, e che ripeter  fino al suo ritorno; un rito intimo,

estremamente riservato, al quale gli estranei alla famiglia della fede non possono avere parte alcuna. *“Ho grandemente desiderato mangiare questa pasqua con voi prima ch'io soffra”*, aveva detto il Maestro; e questo bisogno di intimit  spinse Ges  a escludere dalla sua celebrazione molte persone a Lui care, se consideriamo che, il giorno della sua assunzione al cielo, nella sala di sopra di Gerusalemme erano riunite circa 120 persone (Atti 1:15).

La pasqua celebrata per la prima volta in Egitto era solo per il popolo di Dio e nessun forestiero poteva mangiarne, a meno che non si fosse sottoposto alla circoncisione, entrando in tal modo a far parte del popolo d'Israele (Esodo 12:48).

“Comunione”   qualche cosa di pi  che accettazione, solidariet , fiducia:   partecipazione attiva, immedesimazione, fusione, al fine di costituire un tutto unico: *“Che siano tutti uno”* fu la preghiera che nostro Signore rivolse al Padre (Giovanni 17:21).   partecipazione alle sofferenze e alla morte di Cristo, oggi, e alla gloria futura, dopo il suo ritorno, in quel celeste Regno (Romani 8:16,17; 2 Timoteo 2:11-13; Colossesi 1:24).

Il concetto di comunione che scaturisce dalla Cena pasquale   il seguente: alla morte del Capo deve corrispondere anche la morte dell'intero corpo: un sacrificio collettivo che si realizza nel tempo in ciascun membro: *“Poich  io vi dico che non manger *

più (la pasqua) finché sia compiuta nel regno di Dio (Luca 22:16).

Se dunque la nostra pasqua, Cristo Gesù, è stata immolata per noi, come membra del suo corpo noi dobbiamo partecipare alle sue sofferenze ed essere battezzati nella sua morte. Quella morte di Gesù sulla croce costituisce la manifestazione più sublime dell'amore di Dio per noi; essa deve, però, costituire anche la manifestazione dell'amor nostro per i fratelli, amarli come siamo stati amati noi. Scrive, infatti, l'apostolo Giovanni: *"Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli"* (1 Giovanni 3:16).

Amare significa dunque servire, significa dare qualcosa che costa sacrificio. Ma Cristo non ha dato per noi qualcosa, ha dato tutto!

La storia della vera Chiesa di Gesù Cristo è, infatti, una storia fatta di sofferenze, di dolore, di morte; i seguaci di Gesù, nel corso dell'età del Vangelo, hanno preferito essere uccisi anziché uccidere, soffrire ogni vituperio e anche il bando dalla società civile per il buon nome di Gesù. Infatti, la donna del capitolo 12 dell'Apocalisse, che è simbolo della vera chiesa, fugge nel deserto perché perseguitata dal *"gran dragone rosso"*; ed è dal deserto che il suo Redentore e Sposo la preleva al suo ritorno (Cantico dei Cantici 3:6; 8:5,6). Ciò spiega il motivo per cui nostro Signore chiama i suoi

componenti *"piccolo gregge"* al quale è riservato il regno (Luca 13:32). È questa dunque la vera comunione con Cristo.

Ma la partecipazione alla Cena del Signore ci ricorda un altro privilegio: la liberazione dalla schiavitù del peccato, che non signoreggia più sui figliuoli di Dio. Il profeta Isaia così descrive profeticamente il sacrificio di Gesù Cristo e i benefici che da esso riceviamo: *"Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire, pari a colui dinanzi al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato e noi non ne facemmo stima alcuna. E nondimeno eran le nostre malattie ch'egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio, ed umiliato! Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo per cui abbiam pace, è stato su di lui e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via; e l'Eterno ha fatto cader su lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, umiliò se stesso e non aperse bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca"* (Isaia 53:3-7).

Quando il peccato minaccia di signoreggiarci, ricordiamo quale prezzo ha pagato il Signore Gesù per la nostra liberazione da esso.

Riferendosi alla Cena pasquale, Gesù disse: *“Non ne mangerò più finché non sia compiuta nel regno di Dio”*. E abbiamo visto che Gesù voleva riferirsi alla partecipazione della Chiesa alle sue sofferenze. Ma nelle parole *“finché non sia compiuta”* è racchiuso anche l’annuncio del suo ritorno in gloria e della instaurazione del Regno di Dio. L’apostolo Paolo evidenzia soprattutto questo aspetto quando scrive che *“ogni volta che voi ne mangiate, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga”* (1 Corinzi 11:26).

La parola di saluto e di commiato dei cristiani di quel tempo era *“Maràn-atà”*, il Signore viene (1 Corinzi 16:22). E con questo messaggio si chiude infatti l’ultimo libro della Bibbia: *“E lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni. E chi ode dica: Vieni... Sì; vengo tosto! Amen! Vieni, Signor Gesù!”* (Apocalisse 22:17,20).

M.C

Giovedì 5 aprile, dopo il tramonto del sole, le comunità cristiane millenariste celebreranno la Cena del Signore.

IDOLATRIA DI IERI E DI OGGI

L’idolatria, nel corso dei millenni, ha costituito per l’Eterno Iddio uno dei dispetti più grandi da parte di Satana, il diavolo, quel Cherubino unto da Dio e preposto alla custodia della prima coppia umana. In lui ben presto s’insinuarono pensieri delittuosi, perché avrebbe voluto per sé quella gloria e grandezza che spettava a chi aveva creato ogni cosa, celeste e terrena. Quindi quel Cherubino, il cui nome, Lucifero, significa “portatore di luce”, divenne Satana, cioè “oppositore”, e altresì Diavolo, cioè “calunniatore” (Ezechiele 28:11–15; Isaia 14:14).

Mosso da cattivi propositi, Satana insinuò falsi pensieri nella mente della prima coppia umana prima e della sua posterità dopo, facendo sì che l’una e l’altra non dessero la dovuta riconoscenza al loro datore di vita e unico Iddio con l’adorazione e il culto, ma pretendendoli per sé (Matteo 4:8,9). Quindi mise davanti agli uomini altri dèi visibili, costruiti da loro stessi, affinché soddisfacessero la loro bramosia di vederli, poterli supplicare, adorarli, fare feste e sacrifici in loro onore, sentirli al loro stesso livello, con i loro stessi bisogni e passioni. È vero che questi dei antropomorfi rispondevano all’esigenza dell’uomo

di vedere il suo dio, ma nel contempo l'uomo contribuiva alla realizzazione dei propositi di Satana: allontanarlo sempre di più dal vero Dio, invisibile e puro Spirito. Ignorando questo, finì per adorare le sue stesse creature anziché il suo Creatore, in eterno benedetto e glorificato (Esodo 32:1; Romani 1:18-25). Fin dai primordi della storia, l'uomo, anziché adorare l'Iddio unico, ha adorato i fenomeni della natura e gli astri del cielo, dopo di che ha cominciato a fabbricarsi egli stesso degli idoli ai quali, a volte, ha anche consacrato vite umane. Esisteva un pàntheon di dèi, da quelli più importanti a quelli meno importanti, secondo una scala gerarchica elaborata dall'uomo stesso; c'erano dèi adorati in più posti nella stessa nazione, oppure dei adorati in una città e non in un'altra; dei che proteggevano le singole case oppure i vari mestieri.

In questo babilonico pàntheon di divinità, l'uomo, dimentico del vero Dio e di essere egli stesso il coronamento di tutta la Sua opera creativa, si è allontanato da Lui, andando dietro a quello che Satana gli aveva posto davanti, ignorando, consapevolmente o inconsapevolmente, che non stava facendo la volontà di Dio, ma quella del Suo oppositore, Satana. La volontà di Dio è tassativamente questa: ***“Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù. Non avere altri dèi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti***

prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso ...” (Esodo 20:2-5). Questo comandamento fu dato, circa tremiladuecento anni fa, a Mosè, costituito da Dio condottiero e liberatore del popolo d'Israele che, con la potenza di Dio, aveva appena liberato dalla dura servitù degli Egiziani. Quel comandamento tassativo, insieme con altri comandamenti e precetti vari, serviva alla formazione di questo nuovo popolo, che si sarebbe dovuto distinguere dagli altri, perché era stato scelto da Dio per essere il Suo testimone sulla terra e per portare al mondo intero la testimonianza dell'unicità di Dio (Isaia 43:10).

A motivo di tale importante compito, tra Dio e questo popolo è stato fatto un patto, mai infranto dal primo, ma più volte ignorato da quest'ultimo, fatto che gli ha procurato tanta amarezza. A motivo di tale patto, esso sarebbe dovuto diventare il tesoro particolare di Dio sulla terra e popolo pedagogo per altri popoli, affinché anch'essi ritornassero a Dio per mezzo della sua testimonianza (Esodo 19:5,6). Ma, essendo circondato da popoli politeisti, il suo compito era davvero arduo, se consideriamo che Satana avrebbe fatto di tutto per ostacolarlo; perciò il più delle volte, invece di portare la testimonianza del vero e unico Dio agli altri popoli, ne subiva l'influenza, cadendo esso stesso nell'idolatria. Per la sua infedeltà, Dio gli mandava dei profeti per rimproverarlo e ricondurlo sulla retta via, quella dell'osservanza della torah o legge. Ma l'Eterno Iddio considerava questo

popolo “*un popolo di collo duro*” (Esodo 32:9); perciò i profeti che Egli mandava faticavano non poco per fargli capire la vanità degli idoli, che il profeta Isaia illustra con le seguenti parole: “*Il fabbro lima il ferro, lo mette nel fuoco, forma l’idolo a colpi di martello, e lo lavora con braccio vigoroso... Il falegname stende la sua corda, disegna l’idolo con la matita, lo lavora con lo scalpello, lo misura col compasso, e ne fa una figura umana, una bella forma d’uomo, perché abiti una casa. Si tagliano de’ cedri, si prendono degli elci, delle querci, si fa la scelta fra gli alberi della foresta, si piantano dei pini che la pioggia fa crescere. Poi tutto questo serve all’uomo per far del fuoco... per riscaldarsi, ... per cuocere il pane; e ne fa pure un dio ... gli si prostra davanti, l’adora, lo prega, e gli dice: ‘Salvami, poiché tu sei il mio dio!’. Non sanno nulla, non capiscono nulla; hanno impiestrato loro gli occhi perché non veggano, e il cuore perché non comprendano. Nessuno rientra in se stesso, ed ha conoscenza ed intelletto per dire: ‘Ne ho bruciata la metà nel fuoco, sui suoi carboni ho fatto cuocere il pane, v’ho arrostito la carne che ho mangiata, e farò col resto un’abominazione? E mi prostrerò davanti ad un pezzo di legno?’. Un tale uomo si pasce di cenere, il suo cuore sedotto lo travia, sì ch’ei non può liberare l’anima sua e dire: ‘Questo che tengo nella mia destra non è una menzogna?’” (Isaia 44:12-20). Chi si pasce di queste cose non ammetterà mai di essere nell’idolatria e nella menzogna, poiché Satana ha accecato i suoi occhi e annebbiato il suo cuore,*

tanto da fargli credere che non sono idoli, ma oggi dei santi che vanno venerati ed adorati, mentre ieri erano i veri dèi che aveva posto davanti all’uomo. C’è differenza tra ieri ed oggi? Nessuna, perché “*non v’è nulla di nuovo sotto il sole*” (Ecclesiaste 1:9).

L’IDOLATRIA NEL CRISTIANESIMO

Gesù, il Figlio di Dio, è venuto sulla terra per riscattare e salvare l’uomo e per riavvicinarlo al vero Dio e Padre; perciò ci dice: “***Iddio è Spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità***” (Giovanni 4:24). Tali parole sono molto espressive, perché ci fanno capire che non c’è un posto specifico, cattedrali o santuari, per adorare Iddio: i credenti, infatti, inizialmente si radunavano nelle case (1 Corinzi 16:19); ci fanno comprendere, inoltre, che non c’è bisogno di prostrarsi dinanzi a una qualsiasi statua per adorare Iddio, poiché Egli è Spirito e i suoi veri adoratori devono adorarlo in spirito e verità. Nonostante questa meravigliosa verità, Satana non cessa di tessere la sua malvagia tela per allontanare le creature dal Creatore. Tentò di corrompere perfino Gesù con parole ingannatrici; trasportatolo, infatti, su un monte altissimo, Gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendoGli: “*Tutte queste cose io te le darò, se, prostrandoti, tu mi adori. Allora Gesù gli disse: Va’, Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto*” (Matteo 4: 9,10). La

risposta di Gesù troncò ogni insidia e cattivo proposito di Satana, ma non lo fece desistere dal tentare la chiesa nascente, portatrice della testimonianza di Gesù; perciò gli Apostoli, riunitisi a Gerusalemme, a coloro che, usciti dal paganesimo, si convertivano a Dio Padre e a Cristo Salvatore, ribadirono, tra le altre cose, di non contaminarsi con gli idoli (Atti 15:19,20). Questo principio di fede, accettato facilmente dai Giudei cristiani, in quanto provenivano da una tradizione rigidamente monoteista, fu accolto, invece, con grande difficoltà da quelli che avevano alle spalle una secolare tradizione idolatra. Su questo giocò abilmente Satana, affinché all'interno della vera chiesa ne nascesse una falsa, con un po' di verità e tanta menzogna, con principi che sembrano tratti dalle Scritture, ma che in realtà non hanno fondamento in esse. Questa, chiamata Babilonia, sarà definita anche falso profeta e sarà distrutta ad Harmagedon, insieme con la bestia (il potere), da Cristo (Apocalisse 19:19,20). Essa è l'organizzazione religiosa terrena di Satana, di cui realizza i propositi; dice di essere la vera chiesa e il vero e unico Israele, terreno e spirituale, il che l'ha portata a perseguire l'Israele naturale e anche quello spirituale, che è la vera chiesa. Perciò le piazze di tante città si sono riempite di roghi e i suoi seguaci, abbagliati dalle sue false verità, hanno creduto di rendere un culto a Dio (Giovanni 16:1-3).

A favorire l'idolatria nel cristianesimo è stata la cristianizzazione di masse di persone, che hanno

abbracciato la nuova religione in seguito alla conversione del loro re o del loro imperatore. Ad esse furono imposti dei riti, come il battesimo, senza che avessero ricevuto alcuna chiamata alla vocazione, né alcuna istruzione intorno al Vangelo, come invece insegnò Gesù (Marco 16:15,16). Di conseguenza, queste masse di persone non erano più né carne né pesce, né pagani né cristiani. Poiché la loro tradizione secolare era politeista, avevano un pantheon di diverse divinità, che potevano vedere, supplicare e adorare e dalle quali erano appagate, pur non ricevendo da esse alcuna risposta. La chiesa di quei secoli andò, di conseguenza, verso un compromesso: soddisfare la bramosia dei neoconvertiti, i quali continuavano ad avere i loro idoli che potevano vedere, supplicare e adorare; e soddisfare la sua brama di avere tanti cristiani sottomessi al suo potere e alla sua grandezza, costituendo un gran cristianesimo di nome, ma di fatto un cristianesimo paganeggiante. Essa soddisfece, così, questi pseudo-cristiani, ammettendo immagini ed icone, statue di materiale vario, che non si chiamavano più Zeus, Marte, Nettuno, Apollo, Afrodite, Diana, ecc., ma rispondevano al nome di Maria, di santi uomini del passato o inesistenti, per cui ogni tanto il calendario viene aggiornato per introdurre santi più recenti canonizzati dal pontefice di turno.

Ma non è questo l'insegnamento delle Sacre Scritture, le quali dicono: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, affin di santificarla, dopo*

averla purificata col lavacro dell'acqua mediante la Parola, affin di fare egli stesso comparire dinanzi a sé questa Chiesa, gloriosa, senza macchia, senza ruga o cosa alcuna simile, ma santa ed irreprensibile” (Efesini 5:25-27). *“Poiché e colui che santifica e quelli che son santificati, provengon tutti da uno...”* (Ebrei 2:11). Ora quest'uno è Iddio Padre e colui che santifica è Cristo Gesù; e poiché Egli ha dato se stesso per la Chiesa, *“Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”* (Filippesi 2:9-11). Pertanto, siccome nessuno è stato delegato a santificare e a canonizzare, è evidente che qualcuno si appropria di poteri che non ha e che nessuno gli ha mai dato, a meno che non l'abbia da altre podestà che sono nei luoghi celesti. Ma il cristianesimo ufficiale, per raggirare queste verità della Scrittura, inventa paroloni incomprensibili per la gente comune, come ad esempio: *“Latria”*, cioè culto e adorazione che si devono a Dio, Gesù e Spirito Santo; *“Iperdulia”*, cioè il culto che si deve alla sempre vergine Maria, di qualunque colore essa sia; *“Dulia”*, cioè il culto, la venerazione e l'adorazione dei tanti santi del passato o fatti nuovi di zecca. Anche se il clero dice che è il popolino che li adora, mentre sono da venerare soltanto, in compenso non fa nulla per impedirglielo. Perciò ben vide Dante quando, parlando della babilonia ecclesiastica, disse:

*“Di voi pastor s'accorse il Vangelista,
quando colei che siede sopra l'acque
puttaneggiar coi regi a lui fu vista;
quella che con le sette teste nacque,
e da le dieci corna ebbe argomento,
fin che virtute al suo marito piacque.
Fatto v'avete dio d'oro e d'argento;
e che altro è da voi a l'idolatre,
se non ch'elli uno, e voi ne orate cento ?”*
(Da *“La Divina Commedia”*, Inferno, Canto XIX, vv.106- 114; cfr. Apocalisse cap. 17).

L'IDOLATRIA OGGI.

L'idolatria di oggi, anche se simile a quella del passato, è più subdola e penetra nell'uomo, a volte senza che questi se ne accorga; egli dimentica così la sua origine e somiglianza con Dio e diventa una marionetta nelle mani del maligno; e poiché l'uomo ripete spesso a se stesso che Satana non esiste, questi può lavorare indisturbato, producendogli più male possibile.

La società degli ultimi tempi è basata sul consumismo e sul conseguimento del benessere materiale, tutto il resto passa in secondo ordine; di conseguenza le chiese si svuotano, le crisi di vocazioni aumentano e i vari idoli di santi e Marie rimangono punti di riferimento solo in occasione di feste paesane e sagre; le chiese, frequentate da pochi fedeli, si riempiono soltanto in occasione di ricorrenze

particolari, di funerali, di matrimoni e di battesimi. Nel cuore dell'uomo hanno trovato posto altri idoli e priorità, che sono l'arrivismo, il desiderio di essere uno che conta, di avere un conto in banca, di condurre un alto tenore di vita. Tutto questo lo porta naturalmente ad essere avido e privo di sentimenti, sia verso se stesso sia verso il prossimo; lo porta all'arroganza, alla prepotenza, all'ingiustizia e a tutte quelle caratteristiche che ne fanno non una creatura di Dio, il coronamento della Sua opera creativa, bensì il risultato della trasformazione operata da Satana.

Profeticamente l'apostolo Paolo descrive l'uomo della società degli ultimi tempi nel modo seguente: *“Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio”* (2 Timoteo 3:1-5). Con tali parole Paolo fa un quadro minuzioso e preciso della società degli ultimi tempi; nessun pittore avrebbe potuto farne un quadro migliore e nessuno scrittore una descrizione migliore; l'Apostolo, infatti, descrive profeticamente il nostro tempo sospinto dallo Spirito Santo che proviene da Dio. La nostra società, altamente industrializzata, è caratterizzata da una tecnologia avanzata che lascia indietro un gran numero di persone che non riescono a

starle al passo. L'attuale società ha soppiantato quella contadina, dove l'uomo aveva amore per la terra, anche se produceva spine e triboli, e dove esisteva la famiglia patriarcale, dove c'era il massimo rispetto dei figli verso i genitori e viceversa. Ora tutto questo è venuto meno e si è animati da un unico obiettivo: raggiungere quel benessere ingannatore, che può venir meno da un momento all'altro.

I giovani oggi sono privi di ideali e di moralità: la conseguenza è la disubbidienza ai loro genitori; i più scellerati addirittura ammazzano i propri genitori per appropriarsi dei loro beni e per poterli sperperare per i propri piaceri. In certi paesi, dove le armi vengono vendute con molta facilità, ci sono giovani che vanno armati nelle scuole, dove fanno stragi ammazzando i loro simili solo perché diversi per colore della pelle o per etnia.

Una delle principali caratteristiche della società attuale, secondo il quadro descritto da Paolo, è l'egoismo: ognuno, infatti, pensa solo a se stesso, incurante del fratello che è rimasto indietro o che è più bisognoso; l'avidità della ricchezza mette gli uomini in competizione fra loro. Nei secoli scorsi, gli uomini si ammazzavano in guerre fratricide disastrose per unificare nazioni ed etnie sotto un'unica bandiera; oggi si ammazzano per motivi opposti, per dividersi, per creare nuovi poteri, dai quali ricavare prestigio, potere e guadagni.

A questi ideali e idoli, messi da Satana davanti all'uomo corruttibile, se ne aggiungono degli altri, non meno pericolosi, prodotti dalla società del nostro tempo. Si tratta dei tanti divi del grande e piccolo schermo, creati dall'uomo e fatti conoscere da un grande mezzo di comunicazione di massa, la televisione, che fa il lavaggio del cervello in tutte le case, reclamizzando i nuovi idoli; per essi la gente va letteralmente in delirio, passando ore nelle sale di proiezione o davanti al televisore oppure facendo file interminabili per poterli vedere di persona, nelle rare occasioni in cui si mostrano al pubblico che, quasi delirante, pronuncia i loro nomi.

A questi idoli del cinema e della televisione vanno aggiunti i vari idoli dello sport, nelle sue svariate specialità, dall'atletica al calcio, dalle corse automobilistiche ai vari sport invernali. Per questi idoli reclamizzati e strapagati, a spregio di quanti soffrono la fame, gli stadi si riempiono, il pubblico va in delirio, si azzuffa e crea violenza per fare il tifo per la squadra del cuore contro quella avversaria, causando, talvolta, morti e feriti. Tutto questo avveniva anche nell'antichità, quando nell'arena si sfidavano i gladiatori e gli spettatori tifavano per l'uno o per l'altro contendente, anche se per uno dei due la morte era assicurata. L'invasione di campo o dell'arena e i relativi tafferugli non sono una novità di oggi, ma avvenivano anche in passato. Nell'anno 59 d.C., infatti, sulle gradinate dell'anfiteatro di Pompei esplose una rissa tra Pompeiani e Nocerini: il bilancio

di morti e feriti fu drammatico e il campo venne squalificato per dieci anni.

Come si può notare, Satana ha sempre variato, nel corso dei millenni, il suo modo di operare, aggiornandosi, anche se il suo proposito è sempre stato lo stesso: allontanare le creature dal Creatore; perciò ha sempre messo davanti all'uomo l'idolo giusto al momento giusto, per cui, se nel tessere la sua tela maligna fa cadere nella trappola delle creature che già conoscono Dio, la sua soddisfazione è doppia. Lo ha fatto in passato con il popolo d'Israele, quando lo faceva cadere nell'idolatria; lo ha fatto durante il periodo ellenistico, quando dei padri non concidevano più i loro figli perché avevano per loro delle ambizioni nell'atletica: le gare agonistiche, infatti, si disputavano con atleti nudi, cosparsi solo d'olio, per cui era un po' disonorevole vedere un atleta circonciso. Lo ha fatto durante l'età del Vangelo, riuscendo a far sì che nel cristianesimo s'introducesse un pantheon di dèi e idoli vari per tutte le occasioni.

Ma se l'intento di Satana è di allontanare le creature dal Creatore, ogni vero figliuolo di Dio deve resistergli e non cadere nella sua trappola, non farsi soggiogare da alcuna forma d'idolatria, ma ascoltare e seguire l'insegnamento di Gesù, il quale ci dice: *"Iddio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in ispirito e verità"* (Giovanni 4:24).

“FIGLIO MIO, DAMMI IL TUO CUORE”

La Parola dell'Eterno fu rivolta al profeta Malachia in questi termini: *“Un figlio onora suo padre, e un servo il suo signore; se dunque io son padre, dov'è l'onore che m'è dovuto? E se son signore, dov'è il timore che m'appartiene? dice l'Eterno degli eserciti a voi, o sacerdoti, che sprezzate il mio nome, e che pur dite: 'In che abbiamo sprezzato il tuo nome?' Voi offrite sul mio altare cibi contaminati, e dite: 'In che t'abbiam contaminato?' L'avete fatto col dire: 'La mensa dell'Eterno è spregevole'. Quand'offrite una bestia cieca per immolarla, non è male? quando ne offrite una zoppa o malata, non è male? Presentala dunque al tuo governatore! Te ne sarà egli grato? Avrò egli dei riguardi per la tua persona? dice l'Eterno degli eserciti. Ora, dunque, implorate pure il favore di Dio, perch'egli abbia pietà di noi! Sono le vostre mani quelle che han fatto ciò; e avrebbe egli riguardo alla persona di alcuno di voi? dice l'Eterno degli eserciti”* (Malachia 1:6-9).

Purtroppo sin dal principio, sin dal tempo dei primi due fratelli c'è stata una netta distinzione tra colui,

Abele, che voleva servire e, quindi, ubbidire di cuore al proprio Dio e Padre e colui, Caino, che amava servire ed ubbidire alla propria carne, alla propria concupiscenza. Basti pensare alle due differenti offerte da loro fatte: la primo fu gradita a Dio, perché il giusto Abele Gli offrì le primizie, mentre la seconda non fu guardata con favore dall'Eterno perché Caino non fece un' offerta di cuore. Sin da quel momento si assiste alla formazione, alla genesi delle due progenie, una spirituale ed una carnale. Adamo ed Eva, infatti, alla morte di Abele, generarono un altro figliuolo al quale posero il nome di Seth. Essi avevano ricevuto il compito di crescere, di moltiplicarsi e di riempire la terra (Genesi 1:28); eppure, nonostante avessero molti figli che non vengono menzionati (Caino, infatti, dopo la condanna ricevuta, si allontanò dalla presenza dell'Eterno e andò ad abitare nel paese di Nod), la Sacra Scrittura si sofferma su Seth, che vuol dire **“al posto di”**; sta scritto, infatti: *“Iddio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele, che Caino ha ucciso”* (Genesi 4:25). Si tratta di un particolare non trascurabile, l'importanza, cioè, per Adamo ed Eva di avere un figlio che “rimpiazzasse” il giusto Abele, perché non si poteva interrompere la progenie spirituale; se andiamo, infatti, a leggere la genealogia di Gesù riportata in Luca 3:38, compare il nome di Seth. Comunque, torniamo al succo del discorso, al fatto che l'Eterno Iddio vuole essere servito di cuore, vuole ricevere l'onore che Gli è dovuto dai propri

figliuoli. Come già detto, però, sin dal principio sono nate due progenie ben differenti: una che ubbidisce alla voce dell' Eterno e che ha a cuore di seguire i Suoi statuti, il "*piccolo residuo*"; l'altra, costituita dalla stragrande maggioranza dei chiamati, che preferisce ubbidire alla proprie voglie e, quindi, seguire la via di Caino, il che vuol dire seguire sia Dio che Mammona, cosa che Dio ha in abominio. Quando l'Eterno parlò a Malachia, dicendogli di riferire ai sacerdoti le seguenti parole: "*Un figlio onora suo padre, e un servo il suo signore; se dunque io son padre, dov'è l'onore che m'è dovuto? E se son signore, dov'è il timore che m'appartiene?*" (1:6), si rivolge appunto ai sacerdoti d'Israele, ai Suoi figli primogeniti (Esodo 4:22,23), rimproverandoli delle loro offerte malate, contaminate, costituite da animali ciechi e zoppi, ma i sacerdoti stessi, proprio perché non servivano il loro Padre celeste di puro cuore, ma lo facevano solo per tradizione, quale reazione hanno avuto? Nemmeno si avvidero del male commesso nei riguardi dell'Eterno, ma Gli chiesero: "*In che t'abbiam contaminato?*". Dobbiamo riconoscere che quando non viviamo nel Signore con tutto il nostro cuore, donandoGli tutta la nostra vita, non possiamo vedere le nostre abominazioni, le nostre contaminazioni, come non le vedevano quei sacerdoti; crediamo di vivere una vita secondo la volontà di Dio ed invece siamo lontani anni luce; continueremo a dire "ma io ho fatto questo" oppure

"faccio questo ogni giorno", ma quando il Signore Gesù ritornerà, probabilmente dirà: "*... Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità*" (Matteo 7:23).

Tornando al passo iniziale di Malachia, al versetto 8, vediamo come l'Eterno invitasse i sacerdoti a donare le stesse cose che offrivano a Lui ad un governatore per vedere se la reazione di tale persona sarebbe stata positiva; certamente no. Allora perché l'Iddio Onnipotente, YHWH, dovrebbe rimanere contento di tali doni? Lui che può avere tutto, poiché tutto è Suo, ha forse bisogno dei nostri doni? No, Egli gradisce da noi solamente ubbidienza e fedeltà.

Visto che, oggi come oggi, non ci sono più sacrifici da portare all'altare, quali sono quelli che portiamo noi all'Eterno? Sicuramente, come dice l'apostolo Paolo, sono i **nostri corpi** che dobbiamo offrire come **sacrifici viventi** (Romani 12:1), ma se tali sacrifici ancora oggi vengono visti dall'Eterno come ai tempi di Malachia, vuol dire che c'è qualcosa che non va!

Un interrogativo assai importante che dobbiamo porci è il seguente: "Che cosa facciamo noi per l'Onnipotente?". Se pensiamo al tempo che dobbiamo dare ad un datore di lavoro e soprattutto all'energia che dobbiamo spendere per compiacerlo e per ricevere un salario materiale corruttibile, che è per un tempo, quanto tempo dovremmo dedicare a Colui che ci darà un salario incorruttibile per

l'eternità? Se l'Eterno ci domandasse: "Se il tempo e le energie che dedicate a me li dedicaste in uguale misura ai vostri datori di lavoro, sarebbero essi contenti di voi?". Non ci farebbe riflettere una domanda del genere? Nondimeno è la pura verità. Egli ci ha chiamati e arruolati affinché Lo servissimo **con tutto il nostro cuore e con il nostro maggior potere**. Se, quando siamo a lavoro, diamo il massimo per non essere licenziati, non pensiamo allora che il nostro Padre celeste meriti molto più rispetto? Ricordiamoci sempre che sta scritto: "*Così anche voi, quando avrete fatto tutto ciò che vi è comandato, dite: 'Noi siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che eravamo in obbligo di fare'*" (Luca 17:10). Siamo sempre servi inutili, perché noi non possiamo far nulla per l'Eterno; è tutto Suo ed Egli può ogni cosa, ma si compiace di donarci per grazia il Regno e da noi vuole una sola cosa, il nostro cuore: "***Figlio mio, dammi il tuo cuore***" (Proverbi 23:26) .

Consapevoli dell'importanza di una tale richiesta, seguiamo il consiglio di un santo uomo di Dio, che Lo ha servito sino alla morte: "***Cercate l'Eterno, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentr'è vicino.***" (Isaia 55:6). Amen!

Tichico

L'ORIGINE DELLA VITA

L'universo è lo spazio nel quale sono sospesi i pianeti, compresa la terra in cui viviamo, i loro satelliti, le meteoriti e miliardi di stelle. Nell'universo le distanze sono misurate in anni luce, che rappresentano la distanza che la luce percorre in un anno: 9460 miliardi di chilometri. Lo studio degli astri e dei fenomeni celesti è molto antico: sin dalla preistoria l'uomo osservava con attenzione i movimenti del sole, della luna e delle stelle, che regolavano il passare dei giorni e delle stagioni. Ancora oggi l'uomo continua a scrutare i cieli, cercando di scoprire i misteri dell'universo.

La teoria dell'origine dell'universo, raccontata dagli scienziati, si basa su una sfera relativamente piccola con densità e calore enormi: "un anno primordiale" che gli scienziati chiamano uovo primordiale. Circa quindici miliardi di anni fa, a dire degli scienziati, una gigantesca esplosione, il cosiddetto Bing Bang (grande scoppio) fece scoppiare quest'uovo primordiale, scaraventando nello spazio materia ed energia sotto forma di particelle elementari. Queste,

urtandosi fra loro, si sono unite per l'attrazione gravitazionale e si sono condensate, formando stelle e galassie.

Le galassie sono raggruppamenti di milioni di stelle e, secondo la forma, si dividono in quattro gruppi: ellittiche, a spirale, a spirale barrate e irregolari. La Via Lattea, in cui si trova il nostro sistema solare, è una galassia a spirale. Il sistema solare è formato dal sole e da pianeti, satelliti, comete, meteorite, asteroidi. Il sole è una stella gialla di media grandezza, composta per il 75% da idrogeno, per il 25% da elio e da tracce di ossigeno, carbonio e azoto. Il suo diametro è di 1.392.000 chilometri e dista dalla terra circa 150 milioni di chilometri. La terra ha una forma geode, simile a una sfera schiacciata ai poli e rigonfia all'equatore. Si è formata quando l'ammasso incandescente di gas ha cominciato a raffreddarsi formando la crosta terrestre. I 2/3 della superficie terrestre sono occupati dalle acque. In quel tempo la terra era avvolta da un'atmosfera ammoniacca, vapore acqueo, metano e idrogeno; l'ossigeno, ancora assente, sarebbe stato prodotto molto tempo

dopo grazie all'attività delle piante verdi. La temperatura era compresa tra 1000 e 800° C.

In queste condizioni, per l'azione dei fulmini e dei raggi ultravioletti del sole, dei fenomeni vulcanici e meteorici, si sarebbero formati i primi amminoacidi che le piogge avrebbero trasportato nei mari primordiali. Qui gli amminoacidi avrebbero cominciato a unirsi in catene, cioè a formare le prime proteine semplici. Con il trascorrere del tempo, aggregati molecolari si sarebbero accumulati numerosi sotto la superficie degli oceani primitivi. Poco per volta quelle molecole avrebbero assunto le caratteristiche di particelle, di cellule primitive, prive di nucleo distinto. Con la comparsa del nucleo, contenente i cromosomi e, quindi, l'acido desossiribonucleico (DNA), si determinò la capacità di riprodursi e di trasmettere i propri caratteri a successive generazioni di proteine.

Un passo decisivo nella storia della vita della terra fu la comparsa della clorofilla. Gli organismi ebbero la possibilità di sfruttare l'energia solare per svolgere la fotosintesi clorofilliana liberando ossigeno nell'atmosfera. L'azione dei raggi ultravioletti sull'ossigeno che

si andava accumulando nell'atmosfera determinò la formazione dello schermo protettivo di ozono, favorendo ulteriormente la diffusione della vita sul nostro pianeta.

Gli scienziati, tra le varie teorie, sostengono che all'inizio esisteva un unico continente: la Pangea, circondata da un unico immenso oceano detto Panthalassa. Dalla rottura della Pangea si sono formati vari continenti che si sono allontanati fra loro e che continuano ad allontanarsi. La storia della terra è stata ricostruita grazie ai fossili (resti di animali e piante rimasti sepolti per millenni). Gli scienziati hanno suddiviso la storia della terra in cinque ere geologiche. Era archeozoica: compaiono nell'acqua le prime forme di vita, alghe e batteri. Era paleozoica: compaiono sulla terra ferma le prime piante, molti invertebrati, i primi vertebrati (gli anfibi, i pesci) e i rettili, nell'aria volano grandi insetti. Era mesozoica: è l'era dei dinosauri. Era cenozoica: compaiono palme e conifere, uccelli e mammiferi dotati di zoccoli. Era neozoica: compare l'uomo. Al di là del tempo di durata di tali ere, possiamo dire che gli scienziati hanno confermato la successione della

comparsa degli esseri viventi sulla terra fino all'uomo (Genesi 1). Ma l'origine della vita in assoluto, indagata dall'uomo naturale, rimane ancora un mistero, anche perché le varie teorie sono state messe in discussione da altri scienziati alla luce di scoperte scientifiche più recenti.

C'è invece la possibilità di conoscere la verità attraverso un libro, la Bibbia, che ci parla del Dio creatore dell'universo e come Egli ha creato i cieli e la terra. Dio ha formato l'uomo con le Sue mani e gli ha soffiato un alito di vita e l'uomo è divenuto un'anima vivente (Genesi 2:7), ma Egli (Dio) vuole dare all'uomo caduto nel peccato una nuova vita. Gesù Cristo è venuto su questa terra e ha patito, ha sofferto, per l'uomo peccatore; morendo sulla croce, ha detto: *"Tutto è compiuto"*. Egli ha allargato le sue braccia per accogliere a sé tutto il mondo; vuole abbracciare anche te, va a Lui come il figliuol prodigo (Luca 15:11-32) che aveva abbandonato la casa del padre. Egli lo aspettava, gli corse incontro, gli si gettò al collo, lo accolse di nuovo in casa, fece festa perché quel figlio era perduto ed era stato ritrovato. Gesù è il buon Pastore che cerca le pecore perdute. Egli cerca anche te, lasciati trovare.

C. P. Palmieri

LA VERA BEATITUDINE

La disubbidienza alla legge di Dio e l'allontanamento dal sentiero della giustizia sono state all'origine dell'infelicità dell'uomo; per contro, seguire la via della giustizia porta, come conseguenza, la restituzione dei favori divini e quindi la felicità. Ma vi è una condizione superiore alla stessa felicità ed è la beatitudine e cioè una felicità che supera i limiti del naturale per sconfinare nel celeste.

Il Signore Gesù disse: *"Se sapete queste cose, siete beati se le fate"* (Giovanni 13:17) e ciò presuppone non solo la conoscenza della volontà di Dio, ma la sua attuazione.

Il Piano di Dio prevede la vera beatitudine per tutti gli uomini. Sta scritto, infatti, che *"il disegno benevolo ch'Egli aveva già prima in se stesso formato, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi... consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nei cieli quanto quelle che sono sopra la terra"* (Efesini 1:9,10). Allora *"i riscattati dall'Eterno torneranno, verranno a Sion con canti di gioia; un'allegrezza eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore ed il gemito fuggiranno"* (Isaia 35:10).

La beatitudine è una condizione, una predisposizione della mente e del cuore, oggi posseduta solo da coloro che sono nuove creature spirituali in Gesù Cristo, in quanto conoscono il Piano di Dio, i caratteri amorevoli del Padre celeste, i suoi gloriosi attributi. I santi vivono nella beatitudine perché sono morti al mondo e risorti in novità di vita. Possiamo dunque affermare che non v'è gioia e tanto meno beatitudine dove si trovano il peccato, la trasgressione, l'ignoranza di Dio. Ecco come il Salmista sintetizza la beata condizione di spirito del popolo di Dio: *"Oh, quanto sono amabili le tue dimore, o Eterno degli eserciti! L'anima mia langue e vien meno, bramando i cortili dell'Eterno; il mio cuore e la mia carne mandan gridi di gioia all'Iddio vivente. Anche il passero si trova una casa e la rondine un nido ove posare i suoi piccini... I tuoi altari, o Eterno degli eserciti, Re mio, Dio mio!... Beati quelli che abitano nella tua casa e ti lodano del continuo! Beati quelli che hanno in te la loro forza, che hanno il cuore alle vie del Santuario! Quando attraversano la valle di Baca, essi la trasformano in luogo di fonti; e la pioggia d'autunno la copre di benedizioni. Essi vanno di forza in forza, e compariscono infine davanti a Dio in Sion... Perché l'Eterno Iddio è sole e scudo; l'Eterno darà grazia e gloria. Egli non ricuserà alcun bene a quelli che camminano nella integrità. O Eterno degli eserciti, beato l'uomo che confida in te!"* (Salmo 84).

CRISANTEMI

Il 14 gennaio c.a. si è addormentato nel Signore, all'età di 87 anni, il caro fratello Antonio Teseo, appartenente alla Comunità di Pescara. Vedovo da circa tre anni, aveva perduto due mesi prima il suo unico figlio di 52 anni.

Dopo aver frequentato per diversi anni una chiesa evangelica pentecostale, aveva deciso di aderire alla Chiesa Cristiana Millenarista. Evangelizzato, infatti, dal fratello Francesco Modica, aveva accettato tutte le dottrine predicate in essa; in particolare ne aveva condiviso con gioia la dottrina dell'unicità di Dio, dal momento che non considerava biblica quella della trinità.

Dopo qualche anno, l'8 agosto 1999 ha espresso il desiderio di essere battezzato nel nome del Signore Gesù, al quale è rimasto fedele fino alla fine, frequentando assiduamente i culti domenicali.

Il funerale, per volontà dei parenti, è stato celebrato nella chiesa cattolica, anche se il defunto non frequentava più tale chiesa da tanti anni. Comunque i fratelli della Comunità di Pescara si sono recati il giorno prima nell'obitorio della Casa di cura, dove era stato ricoverato, per dare l'ultimo saluto al fratello e per testimoniare ai presenti la sua fede nel Signore Gesù e nella risurrezione. *"Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne verranno fuori..."* (Giovanni 5:28).

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale 1 punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale 2 punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale 3 punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale 4 punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) A chi Gesù disse: *"Io sono la via, la verità e la vita...?"* **
- 2) A quale re d'Israele il profeta Elia predisse la morte perché, invece di rivolgersi all'Eterno per la sua malattia, mandò dei messi a consultare il dio Baal-Zebub? ****
- 3) Secondo la profezia di Isaia, sulla terra restaurata, quale animale pascolerà con il lupo? *
- 4) Per mezzo di chi i Filippesi inviarono un "dono" a Paolo per provvedere ai suoi bisogni? ****
- 5) *"Benedici, anima mia, l'Eterno; e tutto quello ch'è in me benedica il nome suo santo"*. Quale Salmo di Davide inizia con tali parole? ***
- 6) Che cosa Eliseo chiese a Elia prima che gli fosse tolto dinanzi? **
- 7) Gesù, nel rimproverare le città di Corazin e Betsaida per la loro impenitenza, le accosta a due città fenicie dai costumi licenziosi: a quali? ***
- 8) *"Non essere vinto dal male, ma vinci..."*. Completiamo le famose parole di Paolo. *
- 9) Come si chiamavano i tre ribelli e traditori i quali, durante il viaggio nel deserto, congiurarono contro Mosè e furono inghiottiti vivi dalla terra? ****
- 10) Libro tra Osea e Amos. **

- 11) A quale parte dell'armatura spirituale l'apostolo Paolo paragona la giustizia? ***
- 12) *"Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo..., e la sua parola..."*. Completiamo. **
- 13) Da quanti capitoli è costituito il libro di Isaia, da 64, 65 o 66? **
- 14) *"(Dio) asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate"*. In quale libro si trovano tali consolanti parole? **
- 15) Chi pronunciò le seguenti parole: *"Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piedi alla destra di Dio"*? *
- 16) Come si chiamavano le due donne appartenenti alla Chiesa di Filippi, in dissidio fra di loro, esortate dall'apostolo Paolo ad avere uno stesso sentimento nel Signore? ****
- 17) *"Imparate da me, perché io son..."*. Completiamo le parole di Gesù. *
- 18) Come si chiamava il padre dell'evangelista e apostolo Matteo? ***
- 19) *"Combatti..., afferra... alla quale sei stato chiamato e in vista della quale facesti quella... in presenza di molti testimoni"*. Completiamo le parole di Paolo a Timoteo. **
- 20) Che cosa creò Dio il quarto giorno? *
- 21) Daniele ricevette la visione di quattro animali. Com'era il quarto? ****
- 22) Collaboratore dell'apostolo Paolo che andò a trovare a Roma, durante la sua seconda prigionia, per confortarlo e servirlo. ****
- 23) Quanti anni aveva Mosè quando morì? *
- 24) *"L'Eterno non fa nulla senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti"*. In quale libro troviamo tali parole? **

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) A Tommaso (Giovanni 14:6).
- 2) Ad Achazia (2 Re 1:16).
- 3) L'agnello (Isaia 65:25).
- 4) Di Epafrodito (Filippesi 2:25).
- 5) Il Salmo 103.
- 6) Che gli fosse data una parte doppia del suo spirito (1 Re 2:9).
- 7) A Tiro e a Sidone (Matteo 11:21).
- 8) *"il male col bene"* (Romani 12:21).
- 9) Kore, Dathan e Abiram (1 Timoteo 6:12).
- 10) Gioele.
- 11) Alla corazza (Efesini 6:14).
- 12) *"bugiardo... non è in noi"* (1 Giovanni 1:10).
- 13) Da 66 capitoli.
- 14) In Apocalisse (21:4).
- 15) Stefano (Atti 7:56).
- 16) Evodia e Sintiche (Filippesi 4:2).
- 17) *"mansueto e umile di cuore"* (Matteo 11:29).
- 18) Alfeo (Marco 2:14).
- 19) *"il buon combattimento della fede... la vita eterna... bella confessione"* (1 Timoteo 6:12).
- 20) I due grandi luminari, il sole e la luna (Gen. 1:16-19).
- 21) Era spaventevole e terribile; aveva denti grandi di ferro e dieci corna (Daniele 7:7).
- 22) Onesiforo (2 Timoteo 1:16-18).
- 23) Centoventi anni (Deuteronomio 34:7).
- 24) Nel libro di Amos (3:7).